Severe critiche di Al Bakr alla conferenza di Washington

IL PRESIDENTE IRACHENO A NIXON: «Il petrolio va discusso all'ONU»

« Bisogna prendere in considerazione non solo il petrolio, ma anche tutti gli altri prodotti (atomo, ferro, grano ecc.) dai quali dipende la prosperità e la stabilità mondiale» - Il prezzo del petrolio attuale secondo Bagdad non è alto, a confronto degli altri prodotti industriali e delle altre materie prime

Il petrolio e il resto

Il messaggio del presidente della Repubblica irakena al presidente americano presenta motivi di grande interesse sia per una più esatta comprensione dei reali termini della « questione petrolifera », sia per individuare le linee di quell'azione convergente o addirittura comune che potrebbe essere svolta dai paesi dell'Europa e dai paesi arabi produttori di petrolio, e a cui ha fatto recentemente riferimento il presidente Bumedien, parlando a nome di uno schieramento, quello dei paesi non allineati, che va ben al di là degli stessi paesi arabi.

Colpisce innanzitutto il realismo con cui viene operata dal governo irakeno la distinzione tra la rivendicazione di fondo, dei paesi produttori di petrolio, di un più equo rapporto di scambio del loro prodotto principale e i concreti atti e decisioni con cui l'OPEC ha attuato l'aumento di prezzo del greggio. Lo schema di aumenti adottato — non esita a dichiarare Ahmed Hassan Al-Bakr, nello stesso momento in cui afferma che il valore del petrolio è molto più alto di quello corrente — « risulterà alla fine solo in favore dei monopoli e di quei circoli che sono più abili nel manipolare... gli affari economici del mondo ». Ma il governo irakeno non si limita a criticare gli schemi di aumento finora seguiti: esso indica una via di soluzione nuova del problema in una valutazione globale del mercato delle materie prime.

C'è qui una verità che non sempre è apparsa chiara nei dibattiti degli scorsi mesi.

Si è messo molto l'accento sul mutato rapporto di scambio tra materie prime e manufatti, ma non si è posto a sufficienza l'accento sulle contraddizioni che sono andate determinandosi tra i paesi produttori di materie prime. Si è visto l'aumento del petrolio, ma non si è visto a sufficienza che l'aumento del prezzo del grano (controllato dagli USA) ha sconvolto ben prima del petrolio certi rapporti di scambio. Non esiste dunque un fronte dei paesi produttori di petrolio e un fronte dei paesi consumatori, ma esistono paesi produttori di una o più materie prime (tra le quali petrolio) che hanno per altre materie prime gli stessi identici problemi dei paesi consumatori di petrolio. Qui può dunque determinarsi un terreno importante di convergenza tra i paesi arabi e i paesi europei, al di là degli stessi accordi bilaterali per scambi tra petrolio e manufatti. E la convergenza può esattamente determinarsi nella ricerca della stabilità dei prezzi di tutti i prodotti più necessari di cui parla Ahmed Hassan Al-Bakr. Proprio per questo è particolarmente interessante il richiamo al grano e al ferro: perché nella definizione di un prezzo « reale » del petrolio in termini di un « paniere » che comprenda alcune materie prime (tra cui il grano) e alcuni manufatti può essere trovata una soluzione apparentemente « tecnica », ma in realtà squisitamente politica e innovativa di un problema che, se affrontato in termini di rincorsa tra prezzo di riferimento, su cui gli arabi prelevano le imposte, e prezzo di mercato, su cui le multinazionali e i petrolieri prelevano crescenti profitti, può solo portare ad aggravare il processo inflazionistico. Su questo sarebbe utile riflettesse l'on. La Malfa, in partenza per la conferenza di Washington, qualora sia realmente interessato alla lotta all'inflazione e non ad altri problemi.

Luciano Barca

BAGDAD, 8

Il Presidente della Repubblica irachena Ahmed Hassa Al Bakr ha inviato a Nixon un messaggio nel quale sottopone a severa critica l'iniziativa americana per la convocazione di una conferenza ristretta fra paesi consumatori e produttori di petrolio. Nel documento Al Bakr afferma che la questione deve essere discussa alle Nazioni Unite ed espone il punto di vista del governo dell'Iraq sul problema « di enorme importanza », del mercato e dei prezzi del petrolio.

Dopo aver notato che la proposta di Nixon tende a limitare la conferenza a un ristretto numero di paesi « mentre tutti i paesi del mondo sono chi più chi meno, importatori di energia » il Presidente iracheno afferma che i paesi più poveri sono quelli che risentono maggiormente delle difficoltà in campo energetico, anche perché questi paesi « trovano difficoltà a compensare la scarsità di energia a causa degli alti prezzi che gli Stati industrializzati praticano sulle merci da essi esportate, indipendentemente dalle ragioni connesse alla crisi energetica ». Pertanto, dice Al Bakr, tutti i paesi dovrebbero partecipare a qualunque ricerca d'un regolamento dell'importazione e delle quotazioni dell'energia.

Il messaggio del Presidente iracheno continua rilevando che « il petrolio non è il solo prodotto che mette in pericolo la prosperità e la stabilità mondiali. L'atomo, il ferro, il rame, il grano ed altri prodotti industriali sono altrettanto importanti per la vita umana ». Pertanto « è nostro convincimento — dice Al Bakr — che qualunque regolamentazione inerente uno qualunque di tali prodotti, non potrà mai essere né giusta né stabile, se non saranno presi in considerazione tutti questi prodotti ».

Il messaggio del capo dello Stato iracheno così prosegue:

« Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, la posizione del governo iracheno è già stata illustrata in numerose occasioni ed è molto chiara. Noi abbiamo criticato lo schema di aumenti adottato, nonché la breve scadenza in cui lo stesso è stato applicato, poiché crediamo che vi siano dei circoli che intendono sfruttare la questione in un modo che è contrario, in ultima analisi, agli interessi dei paesi produttori ed ai rapporti che questi hanno con i paesi consumatori. Tutto ciò risulterà alla fine solo in favore dei monopoli e di quei circoli che sono più abili nel manipolare, date le loro enormi possibilità, gli affari economici del mondo. Tali monopoli ed ambienti hanno obiettivi politici precisi e ben noti. Noi pensiamo che il reale valore del petrolio — un prodotto in via di esaurimento — sia ben più alto di quello corrente. E ciò risulta chiaro, primo, paragonando i prezzi del petrolio con quelli di altre fonti di energia usata per i medesimi scopi. In secondo luogo, il prezzo del petrolio dovrebbe essere fissato sulla base della sua crescente importanza, dato che il petrolio non è un semplice combustibile per industria, ma è anche la materia prima dei prodotti chimici e petrolchimici, la cui importanza per il mondo economico crescerà col diminuire delle loro disponibilità.

« A questo punto sarebbe opportuno sottolineare che il livello attuale dei prezzi del petrolio non può considerarsi alto, se paragonato al livello crescente dei prezzi degli altri prodotti industriali e delle materie che sono alla base della vita e del progresso dei popoli ».

Il Presidente iracheno ricorda a Nixon che gli USA stessi sono produttori di petrolio e che americane sono le più grandi compagnie petrolifere e nota che un tempo il petrolio non aveva un prezzo ben definito. Quindi il documento così prosegue: « Proprio perché i monopoli esercitavano un totale controllo su questo prodotto — dai campi di estrazione alle pompe di benzina — essi potevano fissare i prezzi sulla base delle loro valutazioni ed interessi, in totale disprezzo degli interessi di tutte le nazioni del mondo e dei paesi produttori. Comunque, dopo la totale o parziale nazionalizzazione del petrolio il ruolo del mercato aumentò e divenne più evidente la necessità di tale prodotto; fu quindi possibile fissarne i prezzi sulla base della sua importanza. Allo stesso tempo, però, paragonando gli aumenti del petrolio degli ultimi anni, con le quotazioni delle materie prime e dei prodotti industriali, praticate dai maggiori paesi industrializzati — a cominciare dagli Stati Uniti d'America — tale aumento — fermo restando le nostre suaccennate riserve — è appena sufficiente a proteggere il potere di acquisto nei paesi produttori. Tale potere di acquisto ha risentito in passato del continuo deterioramento del prezzo del petrolio, ed ha subito pesanti perdite — quando invece il prezzo degli altri prodotti registrava enormi aumenti. Per fare un esempio, l'oro è aumentato, dal 1958 ad oggi, del 370%, i prodotti alimentari del 350% ed i materiali di costruzione ed il ferro del 300%. Contemporaneamente, anche i prezzi della maggior parte dei prodotti industriali registravano pari aumenti. Questo le darà probabilmente una chiara visione di quanto il mondo intero abbia risentito di tali aumenti, e della conseguente instabilità dei prodotti più necessari.

« Il nostro paese è fra quelli che hanno più sofferto l'amarezza del dominio imperialista e del ricatto da parte dei monopoli. E' quindi più che naturale che noi si senta profondamente l'esigenza di un sistema internazionale basato sul reciproco rispetto, che assicuri la prosperità e la pace per tutta l'umanità. E' più che naturale che noi aderiamo con entusiasmo a qualunque sincera iniziativa atta a raggiungere tali obiettivi. Però noi non possiamo, a nessun costo, e noi crediamo che molti Paesi e molti popoli condividano la nostra convinzione, essere d'accordo su quelle formule che conducono al controllo degli affari economici mondiali da parte di alcuni paesi, con l'attenzione focalizzata su di un solo problema, mentre altri di vitale importanza rimangono insoluti.

« E' nostra opinione che tutto ciò condurrà ad una sorta di tutela o monopolio da parte di alcuni Paesi sul resto della comunità mondiale. E questo la comunità mondiale lo respinge fermamente, dopo che ha lottato con onore e coraggio per liberarsi da tutte le forme dell'imperialismo, per costruire una nuova vita basata sulla libertà e la cooperazione fra i popoli ».

Il Presidente Al Bakr conclude affermando « L'unica sede di discussione, per il problema del petrolio come per gli altri cui ho accennato in questo mio messaggio, è l'Organizzazione delle Nazioni Unite con i suoi organi competenti. L'ONU è l'unica organizzazione legale al mondo a cui delegare la responsabilità di regolare la vita internazionale in tutti i campi ».

Cambogia: i massacratori di Lon Nol in azione

L'agenzia americana UPI ha diffuso ieri questo allucinante documento fotografico della ferocia con la quale i mercenari di Lon Nol combattono le forze di liberazione.

La didascalia originale con la quale la UPI accompagna la fotografia dice: « Muk Kampoul, Cambogia — Soldati governativi portano le teste tagliate dai corpi di soldati "Khmer rouges" (cioè di combattenti del Fronte unito nazionale, FUNK, ndr) uccisi in combattimento nove chilometri a nord di Phnom Penh il 4 febbraio ».

I soldati di Lon Nol sono addestrati, armati e pagati dagli Stati Uniti, il cui aiuto è indispensabile al regime di Lon Nol, che controlla ormai meno di un decimo del territorio nazionale, per restare in piedi.

Il presidente messicano da ieri in Italia

Iniziati i colloqui di Echeverria a Roma

Dopo l'arrivo si è incontrato con Leone e Moro - Oggi conclude la parte ufficiale del viaggio con una riunione con Rumor - Udienza privata da Paolo VI - Il governo del Messico sottolinea l'importanza di instaurare giusti rapporti fra il mondo industrializzato e quello sotto-sviluppato

Il presidente messicano Luis Echeverria Alvarez è giunto ieri in visita ufficiale a Roma, accolto all'aeroporto di Ciampino dal presidente Leone, dal ministro Moro e da altre personalità italiane. Al seguito di Echeverria viaggiano il ministro degli esteri Emilio O. Rabasa, i presidenti della Camera e del Senato, Carlos Sansores Perez e Enrique Olivares Santana, oltre a numerose personalità messicane. Echeverria proveniva da Taranto, dove si era recato ieri mattina in forma privata, accolto dal ministro Coppo, per visitare lo stabilimento siderurgico dell'Italsider. Dopo il cordiale saluto all'aeroporto, i due capi di Stato si sono recati al Quirinale dove hanno iniziato i colloqui, a parte dei quali hanno preso parte anche i ministri degli esteri. In serata il presidente Leone ha offerto una cena in onore dell'ospite.

La parte ufficiale della visita di Echeverria in Italia si conclude oggi, con un incontro ed un pranzo con l'on. Rumor. Sempre oggi il presidente messicano sarà ricevuto in forma privata dal Papa. L'incontro riveste rilevante importanza poiché Messico e Santa Sede non intrattengono rapporti diplomatici, che vennero interrotti nel 1857. Questa sera Echeverria partirà per Venezia, dove si tratterrà per l'intera giornata domenicale, visitando fra l'altro lo stabilimento della Montedison di Porto Marghera.

Il soggiorno romano del presidente messicano è parte di un viaggio che questi sta compiendo in diverse capitali europee — è già stato due giorni a Bonn, andrà successivamente in Austria e Jugoslavia — con uno scopo, come egli ha esplicitamente detto, preminentemente politico: affrontare cioè il problema di un maggiore equilibrio nei rapporti tra Paesi industrializzati e Paesi sottosviluppati e produttori di materie prime.

Cinquantadue anni compiuti il 17 gennaio, Echeverria — sposato e con otto figli — è presidente del Messico dal 1970, quando fu eletto per un mandato sessennale con l'84 per cento dei voti; in base alla Costituzione è capo del governo ed esercita il potere esecutivo. Laureato in legge, ha ricoperto diversi incarichi di partito (il Partito rivoluzionario istituzionale) e di governo — inizialmente al ministero dell'educazione e poi come sottosegretario e ministro degli interni — prima di diventare capo dello Stato.

Responsabile della politica di un Paese, il cui costante sviluppo economico non attenua le contraddizioni sociali né ha modificato i vecchi meccanismi di concentrazione del reddito, Luis Echeverria si è particolarmente impegnato nei rapporti internazionali, in particolare con la proposta avanzata alla terza sessione dell'UNCTAD di giungere all'elaborazione di una carta dell'ONU sui diritti e i doveri economici degli Stati, per tutelare gli interessi dei Paesi più poveri.

E' questo del resto il tema centrale della missione europea del presidente messicano, il quale giovedì — a conclusione della visita a Bonn dove il cancelliere Brandt ha assicurato appoggio al progetto per la carta dell'ONU — ha tenuto a sottolineare — in questo quadro — l'interesse del Messico a stabilire più intensi contatti con l'Europa, poiché il Messico, negli ultimi tempi, è impegnato a ricercare una diversificazione della sua economia, per ridimensionare i forti legami economici e commerciali con gli Stati Uniti, da cui dipendono i tre quarti del suo interscambio commerciale. In questo interscambio l'Italia figura al quinto posto, preceduta da Giappone, Germania occidentale e Venezuela. In questo contesto assume quindi maggiore rilievo politico la questione dei rapporti bilaterali fra Messico e altri Paesi europei, fra cui l'Italia.

Riprende la pressione operaia nell'industria nazionale e straniera

VASTI SCIOPERI IN PORTOGALLO PER LA GRAVE CRISI ECONOMICA

Il regime di Lisbona non nasconde la difficoltà della situazione - Ma cerca di superarla accentuando la sua dipendenza dall'imperialismo e scaricandone il peso sulle masse lavoratrici - L'utilizzazione dei sindacati ufficiali - Manifestazioni contro la repressione

Nostro servizio

LISBONA, *febbraio.*

Il ministro dell'economia e delle finanze ha recentemente tracciato il quadro della crisi portoghese, accelerata dalla crisi energetica: nell'industria petrolchimica, dei prodotti sintetici e del vetro, da una parte, continua lo sviluppo; ma prospettive minacciose sono aperte per il settore della metallurgia, quello tessile e per altre importanti branche industriali. Grave è la situazione nei trasporti. In questo stato di crisi divengono ancora più pesanti le conseguenze della guerra coloniale e cresce la pressione sulla classe operaia che rifiuta di pagar le spese della politica fascista.

Sullo sfondo della campagna politica di massa e delle manifestazioni di strada contro la farsa elettorale e la guerra svoltesi nelle maggiori città, da Porto a Lisbona, a Coimbra, a Marinha Grande, Leiria, Torres Vedras, Torres Novas, la lotta operaia sta assumendo nuove dimensioni. Fra le altre lotte, c'è da segnalare lo sciopero di due giorni degli operai della *Pobiallac*, fabbrica di proprietà tedesco - occidentale, sciopero stroncato dall'intervento poliziesco e dalla serrata ordinata dai proprietari. L'occupazione, durata un giorno, della fabbrica tessile *Companhia fabril do Cavado* è stato un altro importante episodio: milleduecento operai e operaie hanno così protestato contro la riduzione dell'orario di lavoro, reclamando una settimana lavorativa di sei giorni. Quattro giorni è durato lo sciopero nei due stabilimenti dell'*Automatica Electrica*, del monopolio statunitense *Plessey*; e tre è durato alla *Standard Electrica*, appartenente al monopolio americano ITT. Questa ondata di lotte costituisce la risposta operaia alla gravità di una condizione di vita i cui tratti salienti sono: inflazione crescente, carenza di prodotti alimentari di largo consumo, *mercato nero*, speculazione monopolistica, crescita del divario tra i livelli salariali e l'aumento del costo della vita. Del resto gli aspetti di fondo della politica del governo Caetano sono proprio il mantenimento di bassi salari e l'aumento dello sfruttamento; il tutto accompagnato da un'accentuazione della dipendenza dal capitale straniero, in particolare quello imperialista. Piuttosto illuminante, in questo, è il fatto che Lisbona — di fronte ai problemi posti dalla crisi energetica — abbia fatto accelerare le prospezioni petrolifere al largo delle sue coste da parte di compagnie straniere.

A questa scelta di dipendenza si contrappongono le lotte nelle industrie controllate dal capitale straniero. Cinque giorni di sciopero si sono svolti alla *Electronica signetics du Portugal*, sciopero conclusosi con la vittoria operaia. Questo monopolio paga ai lavoratori portoghesi salari valutati tra un quinto e un terzo dei salari che paga in Francia e Belgio. Altri scioperi si sono svolti recentemente all'*Argot* (a capitale svedese), alla *Control Data*, all'*Apelaid* di Setubal, alla *Triumfo di Coimbra*, all'*Alumínia* di Porto. Altre lotte si sono svolte alla *Geffa*, dove lavorano mille operai, alla fabbrica di montaggio di automobili *IMA*, alla fabbrica di confezioni *Melka*, alla Ford *Lusitana*, alla fabbrica *Cortese*, alla *Cacia* di Aveiro, alla *Efacec* di Porto. Inoltre c'è da segnalare che i portuali di Lisbona si sono rifiutati di scaricare un cargo brasiliano.

Si tratta di lotte che procedono malgrado la repressione ed alle quali corrisponde una lunga serie di assemblee sindacali di migliaia e migliaia di operai che, superando gli ostacoli frapposti dai dirigenti corporativi, riaffermano in questo modo i loro obiettivi, manifestando inoltre la loro coscienza di classe. Uno dei riflessi di questa presenza è il fatto che i dirigenti di quaranta sindacati, fra i più numerosi e importanti, eletti dai lavoratori, hanno presentato un ricorso contro il segretario di stato per il lavoro e la previdenza, chiedendo l'annullamento di un decreto illegale e illegittimo.

A questo proposito c'è da rilevare che i metalmeccanici, gli elettrici, i tessili, i vetrai, i telefonisti di Lisbona e Porto, e gli impiegati di banca e del commercio conducono una lotta conseguente all'interno dei sindacati fascisti per imporre le loro rivendicazioni ed eleggere nei posti direttivi operai di loro scelta, mettendo alla porta i servi del padronato e del fascismo. Tutto questo nonostante la repressione che di recente si è manifestata in molti episodi.

Fra questi: centocinquanta studenti arrestati; chiusura di facoltà a Lisbona; arresti di personalità cattoliche, di sacerdoti, di antifascisti, di candidati al parlamento, di attivisti del Movimento democratico; licenziamento dai loro impieghi degli scrittori José Tengarrinha e Armando de Castro; processi contro antifascisti, compresi quelli contro i sacerdoti Mario d'Oliveira, Felicidade Alves, Abilio Cardoso; persecuzioni giudiziarie contro giornalisti e scrittori; rafforzamento della sorveglianza poliziesca nelle strade, nelle città e nelle campagne; rifiuto di liberare detenuti gravemente ammalati come Dias Lourenco (17 anni di carcere), José Magro (21 anni), Rogerio de Carvalho (14 anni), Angelo Veloso, Manuel Pedro. A tutto ciò occorre aggiungere le torture, i lunghi periodi di segregazione cui sono costretti i prigionieri e la mancanza di cure mediche nelle prigioni.

Contro questa accentuazione della repressione ci sono state manifestazioni di protesta nel Paese. A Porto, numerosi studenti si sono radunati di fronte alla sede della PIDE-DGS (la polizia politica) per reclamare la liberazione dei loro colleghi arrestati. A Peniche, di fronte alla sinistra fortezza in cui sono rinchiusi centinaia di prigionieri politici, ha avuto luogo una manifestazione. Numerosi intellettuali, inoltre, hanno preso pubblica posizione contro la tortura ed è in corso, anche all'estero, una campagna per la liberazione di Dias Lourenco, José Magro e Rogerio de Carvalho. In sostanza la repressione fascista non riesce a frenare la lotta popolare e democratica.

« L'orizzonte è coperto da scure nubi », ha dichiarato recentemente il ministro della difesa; infatti tanto in Angola, quanto in Guinea Bissau, come in Mozambico e all'interno del Portogallo la lotta antifascista, anticolonialista e anti - imperialista continua a progredire.

Luigi Falcone

Arrestato dai razzisti il presidente dello SWAPO

WINDHOEK (Namibia), 8.

Fonti bene informate hanno reso noto che il presidente nazionale dell'« Organizzazione del popolo dell'Africa del sud-ovest » (SWAPO), David Meroro, è stato arrestato oggi nella propria casa di Kututura.

Meroro sarebbe detenuto in un luogo segreto, senza che contro di lui sia stata formulata alcuna accusa

Nel 50° anniversario dei rapporti fra l'URSS e l'Italia

Scambio di calorosi messaggi fra i presidenti Podgorni e Leone

Sottolineati i risultati positivi della cooperazione fra i due paesi in tutti i campi, compreso quello politico

MOSCA, 8.

In relazione al cinquantesimo anniversario dell'inizio dei rapporti diplomatici tra l'Unione Sovietica e l'Italia, il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Podgorni e il presidente della Repubblica italiana Leone si sono scambiati telegrammi augurali.

Nel telegramma di Podgorni — riferisce la TASS — si afferma: « Questo atto ha avuto una grande importanza per i nostri Stati. L'esperienza accumulata dall'Unione Sovietica e dall'Italia in questi 50 anni consente a pieno diritto di affermare che la politica di coesistenza pacifica, di attiva e fruttuosa cooperazione risponde agli interessi dei popoli dei nostri Paesi. Lo sviluppo favorevole dei rapporti italo sovietici negli ultimi anni, la volontà espressa da ambedue le parti di elevare ad un livello superiore la cooperazione in tutti i campi, compreso quello politico, costituiscono una buona base per l'ulteriore rafforzamento ed approfondimento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica italiana ».

Nel telegramma di Leone si dice: « Condivido pienamente la certezza da lei espressa, che l'esperienza di questo mezzo secolo nella vita dei nostri Paesi contribuisce alla creazione di una solida base per una politica di distensione e per una fattiva e proficua cooperazione tra di noi fondata sul reciproco interesse. La decisione, presa d'intesa tra le nostre parti, di approfondire e intensificare la nostra cooperazione in tutti i campi, ivi compreso quello politico, ha dato nel corso dell'ultimo anno risultati assai utili e costituisce una garanzia di ulteriore successo nello sviluppo dei nostri rapporti ».

C'è stato anche uno scambio di messaggi fra il ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko e il suo collega italiano Moro.

« La storia cinquantennale dei rapporti italo sovietici — si legge nel telegramma di Gromiko — dimostra in maniera evidente che la politica che si basa sui principi della coesistenza pacifica, della cooperazione multilaterale reciprocamente vantaggiosa, della salvaguardia della sicurezza internazionale risponde agli interessi fondamentali dei popoli dei nostri Paesi ». Gromiko esprime la certezza che i mutamenti positivi avvenuti negli ultimi anni nei rapporti italo sovietici creano le condizioni per portare avanti attivamente la cooperazione bilaterale, per unire gli sforzi al fine di rafforzare la distensione in Europa e consolidare la pace in tutto il mondo.

Nel suo telegramma a Gromiko, Moro afferma di essere « lieto di inviare a lei i miei più calorosi auspici per una cooperazione sempre più stretta e proficua tra i nostri Paesi in nome del raggiungimento degli obiettivi comuni: la salvaguardia e il rafforzamento della pace e dell'amicizia tra i popoli ».

Nella Biblioteca nazionale di Stato della letteratura straniera si è svolta oggi una serata dedicata al cinquantenario della fondazione de « l'Unità ».

La dottoressa N. Kamolova, della direzione della Associazione URSS Italia, « ha illustrato ai presenti — riferisce la TASS — la gloriosa storia del giornale fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, eminenti esponenti del movimento comunista italiano e internazionale ».

Il corrispondente de « l'Unità » a Mosca, Romolo Caccavale, ha illustrato l'attività del giornale ed ha sottolineato la crescente popolarità dell'organo del PCI.

Ridda di ipotesi in Francia per la malattia di Pompidou

PARIGI, 8

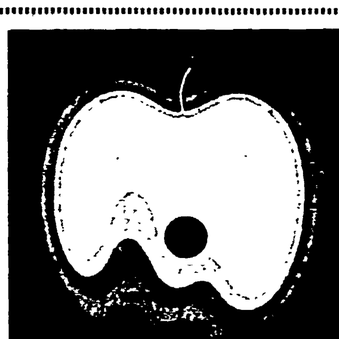
(a.p.) - Il Presidente Pompidou non ha fatto annullare il pranzo che egli deve offrire lunedì ai membri del governo: l'affezione influenzale di cui soffre, e che ieri era stata annunciata da un bollettino medico diffuso dalla segreteria dell'Eliseo, dovrebbe quindi essere di forma benigna. E tuttavia è bastato quel bollettino per mettere a soqquadro la repubblica.

Prendiamo un giornale governativo come il « Figaro »: esso non esita a definire l'influenza del Presidente, « un affare di Stato » perché « da due anni si assiste ad una estrema concentrazione di potere nelle mani di un uomo solo » e perché la Francia « è già entrata nel clima che precede le elezioni presidenziali ». Ora, poiché le elezioni presidenziali debbono aver luogo « normalmente » soltanto nel 1976, è evidente che anche il Figaro non crede alla sola influenza presidenziale ma a qualcosa di più grave che diventa « affare di Stato » in un sistema che delega tutti i poteri al presidente della Repubblica.

Un altro giornale governativo, « France Soir », scrive stasera, con una buona dose di cinismo: « Se Pompidou ha l'influenza ciò non significa che debba avere per forza un'altra malattia. Ma ciò non esclude che abbia quest'altra malattia ». Dopo di che tutte le fantasie sono permesse in una corsa all'illazione che l'organo centrale del PCF definisce « indecente ».

Ma perché un bollettino medico della presidenza della Repubblica annunciante una banale affezione influenzale del capo dello Stato può scatenare un tale pandemonio quando il suo scopo era esattamente il contrario? Perché, risponderebbe Amleto, « c'è del marcio » nella Quinta Repubblica.

In effetti non è la malattia di Pompidou — leggera o grave che sia — a mettere in crisi il sistema. E' il sistema presidenziale, autoritario accentratore che rischia di bloccarsi ogni volta che un fatto esterno interviene a modificarne il meccanismo e conferisce ad un malessere presidenziale le dimensioni e la forza esplosiva di un « affare di Stato ».



MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE ALBERGHIERA

RIMINI - 14-21 FEBBRAIO 1974

Informazioni

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI

Via della Fiera - Tel. 21517 - 53810

VIAREGGIO CARNEVALE 1974 - IL 1° DI ALTRI CENTO ANNI

DOMANI ore 15 GRANDE CORSO MASCHERATO DI APERTURA

DOMENICA 17 CORSO DELLA TV - DOMENICA 24 CORSO DI GALA - MARTEDI' 26 CORSO NOTTURNO DI CHIUSURA

Ospedale Generale Provinciale « F. LOTTI » Pontedera

Si rende noto che prossimamente sarà indetta una gara di licitazione privata, ai sensi della lettera a) di cui all'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23-5-1924, numero 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi I, II e III, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, per l'appalto dei lavori di sistemazione del gruppo servizi nelle due ali sud e nord del padiglione centrale.

L'importo a base d'asta è di L. 25.800.000 (venticinquemilionottocentomila).

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta in carta da bollo all'Amministrazione ospedaliera entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Il Presidente f.to Manlio Citi.